

PARROCCHIA DI COMENDUNO



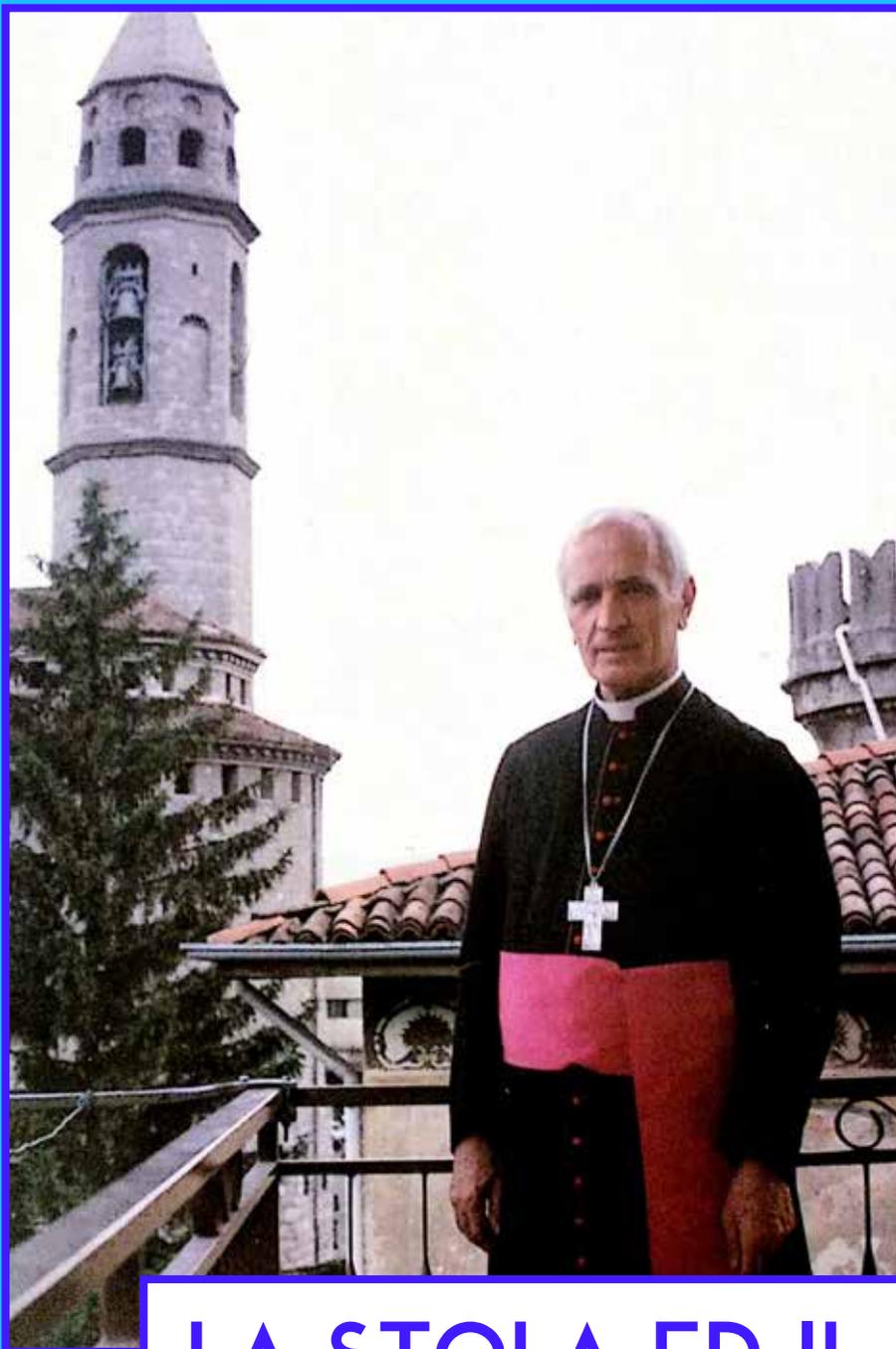
100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme
Direttore responsabile: Sabrina Penteriani

anno 12
maggio 2018

99



LA STOLA ED IL GREMBIULE



Parroco

Don Alfio Signorini

tel. casa: 035 774 045

cell.: 338 219 7180

donalfio.signorini@gmail.com

REDAZIONE:

Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbuco, Stefano Maistrello.

redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su

www.oratoricomenduno.it

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.

Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione di minimo 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione.

Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto allegate ai testi potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA

l'IBAN della Parrocchia è

IT 56 T088 6952 4800 0000 0010 002

Carissimi,...

celebrata la Pasqua, ora è tutta da vivere!

La liturgia ci ha stimolato con parole e gesti carichi di promesse e speranze, ora è la nostra vita quotidiana che deve dare carne e corpo a queste parole perché si renda visibile il Cristo Risorto nella storia degli uomini, che poi è la nostra storia quotidiana. Ci aiutano i bambini con i loro percorsi di fede in oratorio a pensare a Dio e alla nostra vita. I sacramenti dell'iniziazione cristiana, sono occasione per metterci accanto ai piccoli organizzando la festa e ricomponendo la famiglia, ma anche ragionando con loro per spiegare gesti e parole celebrate che indicano l'amore di Dio per ognuno. Mettiamoci accanto a loro alla scuola della fede, per imparare a credere con il metodo cristiano della testimonianza da dare e da ricevere.

Siano i nostri ragazzi alunni che imparano da noi la fede come fiducia

in Dio e nella vita di tutti gli uomini, siano nostri compagni di classe che crescono con noi nell'imparare a fidarsi degli altri e di Dio, smettendo di confidare solo in noi stessi. Siano i nostri ragazzi maestri che ci insegnano la semplicità e la gioia di essere credenti crescendo nell'amicizia con gli altri per dare forma alla comunità cristiana. Ci accompagnino in chiesa, prendendoci per mano e spingendo la nostra pigrizia con il loro entusiasmo generato dal protagonismo e dalla novità, ci spronino a pregare aiutandoci a sgonfiare le nostre preoccupazioni e i nostri impegni che mangiano tempo e testa quotidianamente, ci insegnino il silenzio fatto di attenzione a gesti e parole per aiutarci a ritrovare uno spazio tutto nostro nella vita di ogni giorno defraudata da personaggi che ci travolgono con grida e volgarità.

E poi ci aiuta Maria in questo nuovo mese di maggio che da sempre abbiamo donato a lei come il mese più bello dell'anno, omaggio alla

sua bellezza.

Ci aiuti la Madonna a dare corpo alla Pasqua del risorto con la nostra vita normale e comune, che può risplendere della luce di Dio.

Ci insegni la gioia della preghiera che si fa contemplazione della natura piena di colori e profumi.

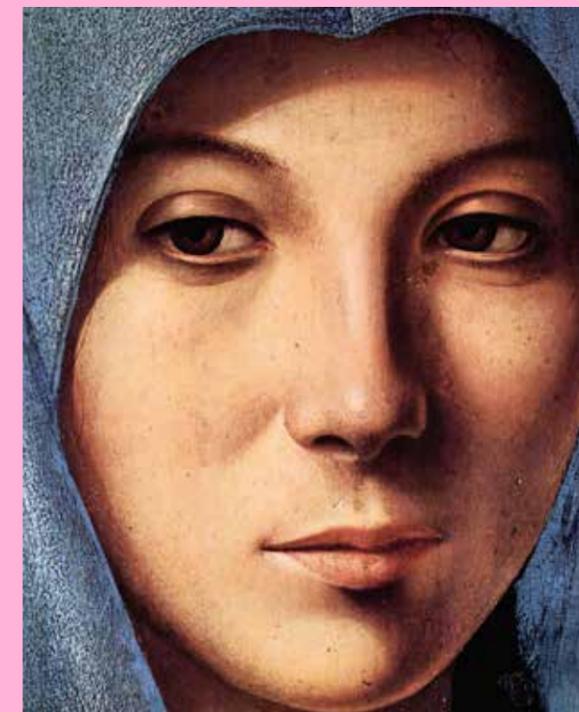
Ci insegni la serenità di vivere orgogliosi del proprio lavoro, e fieri dello stipendio che valorizza capacità e professionalità. Ci insegni la gioia di avere una famiglia che abita la nostra casa e ci riempie la giornata di attese e risposte a storie che prendono forma e danno forma alla nostra esistenza.

Ci insegni Maria, la bellezza delle responsabilità che ci fanno sentire importanti e utili per le persone che ci vogliono bene e per l'umanità intera che cresce e progredisce anche grazie al nostro impegno che ci consuma ma ci rende migliori. Ci

insegni Maria, la forza della fede che regge la schiena sotto gli urti degli imprevisti, delle ingratitudini, degli abbandoni, dei tradimenti, delle malattie, e ci fa sentire forti della forza di Dio Padre, che dà il coraggio necessario per resistere nelle fatiche del vivere.

Ci insegni Maria la gioia del Risorto accolto con sorriso di meraviglia e lacrime nella sua prima apparizione che risollevò dalla morte amicizie e affetti tappati in un sepolcro di paure e isolamento.

Il rosario ci aiuti a metterci alla scuola di Maria per imparare da lei l'arte bella del vivere da cristiani, che dà corpo al Risorto con la forza della nostra fede, visibile con l'amore che ci impegna e ci consuma ogni giorno, promettendoci, in cambio, serenità interiore e pace nella coscienza.



Antonello da Messina, particolare del viso della Vergine nell'Annunciata di Palermo.

LA BELLEZZA DI ESSERE MADRI

Tra difficoltà e gioia la Vita che nasce, la vita che cambia



Diventare mamma ci cambia la vita, ci mette di fronte alle nostre paure e ci costringe a superarle, rendendoci più coraggiose e determinate per il bene dei nostri figli. Il periodo della gravidanza, visto spesso come romantica attesa, è per molte donne difficile e fonte di ansia per la salute del piccolo e soprattutto per il momento del parto, ma è proprio in questo periodo che la donna comincia ad avere più cura di se stessa perché comincia a rendersi conto di non essere più sola: mangia con più attenzione, smette di fumare, comincia a fare un pò di moto... È a questo punto che la donna comincia a ragionare da madre: è diventata pronta per accogliere e, una volta che il bambino è nato, che lo guarda negli occhi, allora si rende conto che è pronta a camminare insieme a lui e trovare la forza per accudirlo. Sì perché ci vuole molta forza per resistere all'impatto con un bambino nella vita di una madre: è un essere minuto, che dipende da lei in

tutto e per tutto, ma che si fa spazio con la potenza di un gigante! Ma nonostante la fatica, le ore di sonno perse, le arrabbiate, la maternità è un'esperienza che cambia la vita della donna e la rende migliore: è migliore perché è pronta ad accogliere, perché antepone il bene del bambino al proprio, perché supera tutti i propri limiti per fare spazio all'amore.

In alcune circostanze tuttavia affrontare la maternità può diventare davvero difficile, soprattutto quando la gravidanza è stato un evento del tutto indesiderato. In questi casi chi riesce ad accettare di far nascere il proprio figlio nonostante tutto, dimostra un grande coraggio. È questo il caso di Sara, una ragazza, ora donna, che giovanissima ha saputo portare avanti la propria maternità inaspettata e che ha accettato di rispondere alle mie domande per raccontare la propria esperienza.

Ciao Sara,

Quanti anni avevi quando ti sei resa conto di essere incinta?

Avevo 16 anni.

Che scuola frequentavi?

Frequentavo la terza superiore.

Come hanno preso la notizia della tua gravidanza i tuoi genitori?

Inizialmente non bene, sfido qualsiasi genitore a essere felice dopo aver ricevuto una notizia di questo genere dalla figlia che è una ragazza madre, ma hanno apprezzato il fatto che, nonostante tutto, abbia deciso di tenere la mia bambina.

È stata un'esperienza difficile da affrontare?

Non è stato poi così difficile, devo dire di essere stata fortunata, i miei genitori ci sono sempre stati per me e per mia figlia sin dall'inizio e io non mi sono mai sentita sola o abbandonata al mio destino, nonostante le dicerie che giravano in paese.

Hai mai pensato di abortire?

No, anzi, i primi mesi ho nascosto la gravidanza per paura che altri volessero spingermi ad abortire. Ho voluto bene alla mia bambina sin da quando ho scoperto di essere incinta.

Hai detto subito al tuo ragazzo di essere incinta? È poi continuato il vostro rapporto affettivo?

Non l'ho detto subito, a quell'età non sai mai come possa reagire un ragazzo appena maggiorenne. Quando è nata la bambina io e suo padre non stavamo più insieme, nonostante ciò, abbiamo mantenuto buoni rapporti per il benessere di nostra figlia.

Hai deciso di consigliarti con il consultorio ASL?

No, la mia consigliera migliore è sempre stata mia madre che ringrazierò tutta la vita per avermi aiutato a crescere la mia bambina.

Come hai vissuto la gravidanza?

Ammetto che i primi mesi è stato difficile, è stato difficile tenere la gravidanza nascosta a tutti per paura, facevo

educazione fisica tranquillamente e mi sono recata da sola dalla ginecologa a fare la prima visita. Tutto sommato l'ho vissuta bene, grazie all'affetto e alla solidarietà ricevuti dalla mia famiglia.

Hai continuato ad andare a scuola?

Ho terminato la scuola a pieni voti, nonostante passassi molto tempo con Chiara per allattarla.

Come si sono comportati i tuoi compagni di scuola nei tuoi confronti?

Mi sono stati tutti vicini durante la gravidanza, professori compresi.

Subito dopo la nascita della bambina i tuoi genitori ti sono stati vicini?

Mi sono stati vicini SEMPRE, sia durante la gravidanza che dopo, l'hanno sempre trattata come una figlia.

Quale rapporto si è creato tra la bambina e suo padre?

Fortunatamente alla bambina non è mai pesato il fatto che io e suo padre non stessimo più insieme; a lui ho sempre dato la possibilità di vederla e di passare del tempo con lei, tornassi indietro lo rifarei.

La presenza della bambina ha intralciato le tue aspirazioni di donna?

No, anzi, mi ha spronato a crescere professionalmente, ho conseguito due lauree grazie a mia madre e mio padre che hanno sempre creduto in me, oggi sono sposata con un uomo meraviglioso che da subito ha voluto bene anche alla mia bambina; dal matrimonio è nato un altro figlio, ma non ho trascurato la mia professione, sono una consulente finanziaria.

Come si chiama e quanti anni ha ora tua figlia?

Si chiama Chiara e ha 21 anni.

Oggi ti senti realizzata come donna e come madre?

Mi rendo conto di aver fatto un ottimo lavoro e di aver cresciuto una ragazza con dei valori, per questo devo ringraziare sempre i miei genitori che hanno dato esempio di famiglia unita e amorevole.

Cosa ti sentiresti di consigliare ad una ragazza che sta vivendo un'esperienza come la tua?

Può sembrare una cosa scontata, ma sono fortemente convinta che valga la pena affrontare momenti bui iniziali per poi ricevere una gioia grande quanto un figlio.

Accettare la maternità sempre, nonostante le difficoltà relative all'età e all'inesperienza, vuol dire aprirsi alla vita ed essere pronta ad affrontare il futuro con fiducia e coraggio!

Isella



I tempi cambiano, la crisi economica fa sentire le sue conseguenze. Aumenta il "turismo dentale" all'estero e le cliniche odontoiatriche low cost diventano sempre più numerose. Ma è forse saggio affidare la propria salute a realtà del genere? Crediamo che disponibilità, professionalità, aggiornamento e tecnologia siano armi vincenti nel tempo.

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- CHIRURGIA ORALE • IMPLANTOLOGIA •
- PARODONTOLOGIA • CONSERVATIVA •
- PROTESI FISSA • PROTESI MOBILE •

COMENDUNO

CLUSONE

VIA PATRIOTI, 40 VIA FOGACCIA, 3

RICEVE PER APPUNTAMENTO AL N° 348 - 9984722

ISCRIZIONE ALBO ORDINE MEDICI N. 5279 - ISCRIZIONE ALBO ORDINE ODONTOIATRI N. 645



NE VALE LA PENA?

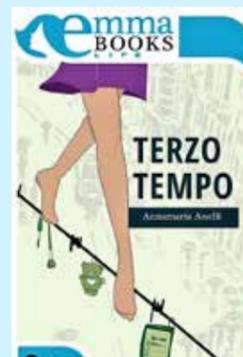
Don. Don. Don. Le campane suonano sette rintocchi e loro sono già in ritardo. Si preparano in tutta fretta, corrono stringendo una piccola manina assonata, che ancora si chiede perché bisogna alzarsi così presto, e le vedi saltare in auto con la destrezza di un pilota di formula uno. Le riconosci per le scarpe basse, che le fanno camminare più veloce, le borse grandi, piene zeppe di pannolini e giochi di scorta, e le occhiaie scure, amaro regalo di notti insonni. Sono loro: le mamme lavoratrici. Si salutano con un cenno del capo mentre entrano ed escono da scuole ed asili tutte trafelate, ma pronte ad affrontare un'altra intensa giornata al lavoro. C'è chi va in ufficio a Milano e spera di non trovare traffico per non tardare, chi lavora in un centro commerciale e sa già che questa sera non sarà a casa ad abbracciare il suo bimbo, chi ha un lavoro precario e ringrazia perché anche questa settimana ha un impiego che gli permetterà di pagare la retta dell'asilo. Le più fortunate hanno potuto prendersi una pausa e fanno le casalinghe, ma sono davvero così fortunate come sembrano? Che ne è stato dei loro sogni di carriera? Dei loro anni di studio, del loro impegno nel cercare un'occupazione, della loro realizzazione personale? La nascita di un figlio ti cambia la vita, ma deve arricchirti, non farti rinunciare a ciò che sei... Certo, nei paesi del Nord Europa conciliare casa e lavoro è molto più facile, lo Stato viene incontro alle mamme lavoratrici offrendo orari più flessibili, permettendo il telelavoro, dando anche aiuti economici, ma siamo sicuri che in Finlandia, Svezia o Norvegia sia così facile lavorare e prendersi cura di una famiglia? Cosa possiamo fare per ottenere degli aiuti anche in Italia? Gli aiuti in Italia ci sono già? Questi e tanti altri pensieri affollano le menti delle mamme, ma la loro giornata scorre veloce e non c'è tempo per fermarsi a riflettere: clienti, spedizioni,

fatture, consegne, scartoffie e scatoloni di ogni genere, ed è presto ora di tornare dai bimbi. Un abbraccio stretto stretto, un bacio grande grande, ed ecco che la frenesia riparte: rifai i letti, vai in cucina, poi lava, stira e stendi; il tempo passa e i rintocchi regolari delle campane ricordano che è ora: la danza, il calcio, il basket, il corso di nuoto, la lezione di inglese e non dimentichiamo il clarinetto! Finalmente ancora sette rintocchi e la porta di casa si apre. I mariti rientrano dopo una giornata non meno pesante ed offrono una mano come possono, chi cucina, chi gioca con i bambini, i più rivoluzionari passano addirittura l'aspirapolvere, donando alle mamme un attimo di pausa. Loro si guardano attorno: la stanchezza della giornata di lavoro, i piatti ancora da lavare, panni stesi in ogni dove e la mente torna alle uscite con le amiche, allo shopping, al parrucchiere, ricordi di una vita così lontana che non sembra neppure essere stata la loro. Ne è valsa la pena rinunciare a tutto per una famiglia? Prima che ci sia il tempo per una risposta, ecco che ci si prepara al round finale: bagnetti, pigiama, storia della buonanotte. Dieci rintocchi, un'ultima passata di spugna al tavolo della cucina e finalmente anche per le mamme lavoratrici è arrivata l'ora di riposare. Non prima, però, di passare in cameretta per un ultimo bacio. Al buio, in silenzio, facendo attenzione a non calpestare qualche macchinina o qualche forchetta del piccolo set da tè, le mamme lavoratrici guardano i loro piccoli che dormono, nella penombra sono certe addirittura di aver visto spuntare delle piccole ali bianche da sotto le coperte, e in questo momento tutti i dubbi e tutte le fatiche scompaiono: essere mamma lavoratrice non è facile, né in Italia né in nessuna altra parte del mondo, ma è una fatica che vale sicuramente la pena fare!

Ester Mignani

Liberi di Leggere*

di Ester Mignani



Titolo: Terzo tempo

Autore: Anelli Annalidia

Edizioni: Emma Books

C'è un tempo per la famiglia, un tempo per il lavoro e un tempo per se stessi, anche se spesso le mamme se lo dimenticano, soprattutto quelle che lavorano come freelance e che fanno lavori 2.0, a metà tra il mondo reale e il mondo virtuale. In sole 50 pagine, perché le mamme non hanno tempo per leggere saggi infiniti, Anelli Annamaria vuole ricordare a tutte le donne che il terzo tempo è un loro diritto, che non devono sentirsi in colpa se vanno a bere un aperitivo con le amiche o passano qualche ora dal parrucchiere, anzi. Il terzo tempo è fondamentale per mantenere l'equilibrio, è quella piccola valvola di sfogo che

permette loro di guardare la quotidianità sotto un'altra prospettiva, riacquistare energie positive e tornare ai propri impegni più forti, determinate e motivate. Un e-book che aiuta ogni mamma a capire il suo valore, a ritagliarsi il suo terzo tempo e a trovare una speranza quando si sente inondare dalle responsabilità.



Titolo: I bambini delle mamme che lavorano

Autore: Amelia Tipaldi, Raffaella Avitabile

Edizioni: Pubblicazioni indipendenti

I bambini hanno bisogno di coccole, cure, e soprattutto degli abbracci della loro mamma. I bambini delle mamme che lavorano, però, non possono avere queste attenzioni quando vogliono e ogni mattina devono alzarsi e farsi coraggio per non trattenere le lacrime mentre salutano la loro mamma. D'altro canto, però, anche le mamme devono essere forti e andare, chi in ufficio, chi in negozio, chi in fabbrica, nonostante il loro cuore voglia restare a giocare con i propri piccoli. Questo libro nasce per aiutare proprio loro, bambini e mamme che lavorano, a salutarsi al mattino e a ritrovarsi la sera con la gioia di chi ha fatto tante

esperienze e non vede l'ora di condividerle con chi ama di più. Una poesia illustrata, da leggere da sole o con i bambini, per superare il momento del distacco in modo sereno e con la certezza che la sera ci si riabbraccia sempre.



Titolo: Guida di sopravvivenza per mamme che lavorano

Autore: Suzanne Riss, Teresa Palagano

Edizioni: DeAgostini

Quando nasce un bambino, la gioia entra nelle case, ma, dopo l'emozione del momento, per i nuovi genitori e soprattutto per le neo mamme la vita cambia radicalmente e quello che sembrava essere un gioco da ragazzi, come vedere gli amici, organizzare una riunione in ufficio, o anche solo preparare la cena, diventa un'impresa quasi titanica. In questo divertente manuale, Suzanne Riss e Teresa Palagnano cercano di dare dei consigli alle mamme affinché possano incastrare tutti gli impegni senza impazzire, e lo fanno con esempi pratici, che

cambiano in base all'età dei bambini e che, seppur possano sembrare banali e scherzosi, a volte rappresentano una vera e propria illuminazione per chi è alle prese con la nascita del primo figlio e non ha la più pallida idea di come riuscire a fare tutto in una giornata di sole 24 ore.

Ester Mignani



LA PREGHIERA QUARESIMALE (COLAZIONE INCLUSA!)

La mattina non è sempre facile saltare giù dal letto, però quando ci sono le colazioni non faccio troppe storie e mi preparo subito. È bello incontrarsi per fare la preghiera prima di colazione. Mi sono piaciuti molto i gesti che abbiamo fatto durante le preghiere, così come mi è piaciuto cantare insieme il canto scelto dal Don. (Gabriele Gherardi)

Nonostante la fatica a saltare giù dal caldo letto, ci è piaciuto molto fare le preghiere nella nostra chiesina con don Alfio e poi tutti al bar a fare colazione come una grande famiglia. Debora e Ambra ringraziano tutti per la bella esperienza grazie anche a don Alfio! (Debora e Ambra)

È bello iniziare la giornata insieme agli amici. Gesù è uno di loro. (Carlo)

È sempre bello passare del tempo insieme a tutti i miei amici e con Don Alfio. (Thomas)

Mi è piaciuto venire alle preghiere della quaresima, soprattutto cantare insieme "Gloria Gloria cantiamo al Signore!". (Matilde)

Grazie a tutti anche per le super colazioni! È stato bello condividere il momento di preghiera e la colazione con i miei compagni. (Gabriele B.)

Ritrovarci tutti insieme nella chiesina per la preghiera, con i racconti di Don Alfio sulla vita di Gesù, ci ha fatto imparare tante cose. (Eleonora)

La colazione in oratorio insieme ai nostri compagni ci fa stare bene perché siamo tutti uniti. (Giorgia)

È bello fare colazione insieme ai miei amici anche se devo alzarmi prima... Vorrei che fosse così tutte le settimane. (Filippo)

La preghiera di Quaresima più colazione con gli amici... Fantastico!!! (Alessia)

Partecipare alla preghiera di Quaresima insieme ai nostri compagni dà felicità e fare colazione tutti insieme è ancora più bello. (Vittoria e Marina)

A me piace molto stare a fare colazione con i miei amici ma è anche molto bello pregare con il Don. Grazie a tutte le persone che hanno contribuito. Grande Don! (Anna)



8 APRILE 2018 EMOZIONI ED IMMAGINI DELLA PRIMA CONFESIONE

Mi sono divertita un sacco alla mia prima confessione. Ho giocato con gli amici, mangiato, poi ho ricominciato a giocare. Non mi sono mai divertita così tanto. (Elisa Zucchelli)

Mi è piaciuto molto quando sono andata sull'altare a confessarmi dal Don Alfio. All'inizio ero molto agitata però dopo mi sono tranquillizzata. Mi è piaciuto molto fare la prima confessione. (Gaia Cortinovis)

A me è piaciuta la prima confessione perché Gesù ha perdonato tutti i peccati. Siamo andati a mangiare insieme e poi abbiamo giocato. Io ho trovato anche un bel quadrifoglio! (Diego Ganzerla)

Sono stata contenta di aver fatto la prima confessione, ero molto emozionata, soprattutto quando mi ha confessato Don Alfio. Gesù mi ha perdonato e abbiamo bruciato i nostri peccati. (Michela)

La cosa che mi è piaciuta di più è stata quando mi ha confessato il Don. Mi sono emozionato quando ho consegnato i peccati al Don per la prima confessione. (Alberto)

Il momento che più mi ha emozionato è stato quando sono salito sull'altare per raccontargli i miei peccati. Trovarmi con i miei amici nei banchi davanti sentendoci protagonisti della Messa. Con il mio amico Alberto abbiamo raccolto le offerte nel cestino, ed è stato bello vedere le tante persone che hanno partecipato con gioia alla nostra festa. (Andrea Locatelli)





OTTICA

Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639

TRE EURO AL MESE 2018

L'iniziativa annuale del Gruppo Missionario



**CARE FAMIGLIE
E CARI SOSTENITORI DEL PROGETTO
"TRE EURO AL MESE",
QUEST'ANNO IL GRUPPO
MISSIONARIO HA DECISO
DI SOSTENERE LA PROPOSTA DI
SUOR GERMANA MUNARI
MISSIONARIA FALMI,
ORMAI DA QUARANT'ANNI,
IN MALAWI IN AIUTO DEI PIÙ POVERI.
SUOR GERMANA GESTISCE UN OSPEDALE
APERTO ALLE PERSONE PIÙ BISOGNOSE A
BLANTYRE.
RIPORTIAMO QUI SOTTO UNA SUA
LETTERA:**



Nelle immagini l'ospedale di Blantyre (foto sotto) e Suor Germana Munari (al centro nella foto sopra)

Finanziariamente l'ospedale per ora ha sufficienti sostegni per acquistare medicine e coprire altre spese quotidiane di mantenimento. Perciò ho pensato di proporvi un altro progetto della Diocesi di Blantyre: costruzione e riparazione di chiesette nei villaggi. Non tutte sono cadenti però tutte (o quasi) dopo un certo numero di anni necessitano di rifare il tetto, a causa di termiti che distruggono le travi di sostegno. Una richiesta per il tetto che sta infossandosi mi è venuto recentemente da una chiesetta della nostra parrocchia di Lunzu, mentre altre richieste mi sono venute da altre parrocchie. Il numero e l'attività dei missionari europei, sono sempre più in diminuzione, per cui è naturale che i nostri cristiani si appellino anche a me in ospedale per avere aiuti. la vostra offerta sarà sempre più che benvenuta e troverà sempre uso in qualche chiesetta di villaggio. Io penso che questo progetto possa essere facilmente accettato e approvato dalle nostre buone famiglie

cristiane, ben sapendo che luoghi di preghiera decorosi e sicuri per chi vi entra siano più che necessari nei villaggi, più il tempo passa, a causa delle inesorabili termiti che corrodono le strutture in legno dei tetti. Rifare il tetto è una spesa insostenibile per i nostri cristiani. Essi sono poveri di mezzi materiali, ma ricchi di fede, di fiducia, di speranza. auguro a tutte le famiglie sostenitrici e, a tutti gli amici un sereno, benedetto anno nuovo ricco di spirito missionario, spirito di sacrificio, di preghiera, di solidarietà con chi è nel bisogno.

Suor Germana Munari

**DI FRONTE A QUESTA RICHIESTA DI AIUTO,
NON ABBIAMO POTUTO CHE ACCOGLIERLA!**

**SOSTENERE I NOSTRI FRATELLI CRISTIANI
CI SEMBRA IMPORTANTE E DOVEROSO!**

Il Gruppo Missionario

UN FIORE PER IL RICORDO... UN FIORE PER LA SPERANZA...

Ormai da diversi anni, nel giorno della Festa della Mamma, l'AIRC (Associazione Italiana per la Ricerca contro il Cancro) propone in tante Piazze d'Italia, l'iniziativa "L'AZALEA DELLA RICERCA". Quest'anno anche Comenduno vuole "dare casa" a questa iniziativa che si svolgerà nei pressi della Chiesa Parrocchiale **DOMENICA 13 MAGGIO DALLE ORE 8 ALLE ORE 12,30.**

Con questo gesto si vuole innanzitutto ricordare tutte le persone della nostra Comunità che in passato non sono riuscite a vincere la loro battaglia contro il cancro, grave malattia che ha seminato e semina tanto dolore anche in parecchie famiglie del nostro paese. Si vuole soprattutto contribuire a dare un messaggio di solidarietà e di vita a tutti gli ammalati di oggi e di domani.

Alla nostra Comunità è quindi offerta un'occasione per sostenere la Ricerca nella consapevolezza che solo il continuo avanzamento delle tecniche diagnostiche, terapeutiche e chirurgiche, possa rendere il cancro una malattia sempre più curabile.

Possiamo contribuire affinché la parola "RICERCA" diventi sempre più sinonimo di "SPERANZA".

*Per i volontari AIRC
Alba Baroni*

DOMENICA 13 MAGGIO

**PER LA FESTA DELLA MAMMA REGALA
L'AZALEA DELLA RICERCA®
PER SAPERE DOVE TROVARLA: AIRC.IT - 840.001.001***

CONTRO IL CANCRO, IO CI SONO.

Rendiamo il cancro sempre più curabile. **AIRC**

Barbara è mamma e ricercatrice AIRC. Bianca e Maria Giulia le hanno fatto un regalo speciale. Scopri la loro storia e tutte le altre su airc.it

*Uno scatto da tutta Italia, attivo a partire dal 23 aprile, 24 ore su 24.

Incontri al Centro Sociale

E DON ALFIO FA IL PIENO!

Veramente un buon successo gli incontri al Centro Sociale con Don Alfio.

Incontri che hanno visto una partecipazione oltre ogni previsione vista la stagione fredda e il tempo non sempre clemente. Le riflessioni riguardavano la Quaresima come tempo importante di preparazione alla Santa Pasqua, evento fondamentale della nostra fede, dove Don Alfio con la sua bravura ha saputo coinvolgere nel migliore dei modi i partecipanti.

Vista la partecipazione e l'interesse suscitato nei due incontri si è deciso per un terzo incontro impostato sui problemi e le difficoltà che stanno vivendo i cristiani in Terra Santa.

Questo incontro è stato introdotto da Walter che ha parlato della sua recente esperienza di due mesi vissuti in una comunità a Gerusalemme. Avvalendosi di diapositive ha messo in luce l'impegno e le difficoltà delle Comunità cristiane, preti, suore e fratelli cristiani che vivono a Gerusalemme e dintorni in un territorio in perenne conflitto. S

u questo tema sia Don Alfio che Walter hanno sollecitato la nostra attenzione per dare sostegno, soprattutto con la preghiera, a questi nostri fratelli costretti a svolgere la loro missione in estrema difficoltà.

Mentre ringraziamo Don Alfio e Walter per la loro



Un momento degli incontri al Centro Sociale

disponibilità cogliamo l'occasione per ricordare che questi incontri sono sempre aperti a tutti senza distinzione di età.

Per il Direttivo
Pietro Noris

SABATO 5 MAGGIO
TEATRO ORATORIO COMENDUNO
ora 19,00 - Cena
ora 21,00 - Spettacolo
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

SABATO 12 MAGGIO
TEATRO ORATORIO COMENDUNO
ora 19,00 - Cena
ora 21,00 - Spettacolo

8° CONCORSO CANORO
CANTA CHE TI PASSA
2018

INFO E ISCRIZIONI
CONCORSOCOMENDUNO@GMAIL.COM
347 42 54 369

REGOLAMENTO COMPLETO SU WWW.ORATORIO-COMENDUNO.IT

ERRETOP
AUTOMOBILI
RANICA (BG) Via Marconi 36 - Tel. 035-774500

PIEDISTILI

CANTA CHE TI PASSA

Torna anche quest'anno per la sua 8° edizione il concorso canoro "Canta che ti passa" che si svolgerà presso il teatro dell'oratorio sabato 5 maggio e sabato 12 maggio. La prima serata sarà dedicata ai ragazzi e vedrà in gara la categoria Baby e Giovani, rispettivamente con cantanti fino ai 13 anni di età per i Baby, e voci da 14 ai 19 anni compiuti per i Giovani. Il sabato successivo, invece, sarà la volta degli Adulti e dei Duetti, dove potranno partecipare un massimo di 5 coppie. Non mancheranno ovviamente gli ospiti che smorzeranno la tensione tra i partecipanti in gara. Qualche nome? I giovani cantanti di "Colori in coro" e le ballerine di "Danza Attitude" per la prima serata, mentre gli ospiti della seconda serata sono tutt'ora top secret!

Divenuto oramai un appuntamento fisso per la nostra comunità, "Canta che ti passa" è un concorso canoro atteso anche dagli appassionati di musica e da cantanti provenienti da tutto il Nord Italia che a Comenduno trovano uno spazio dove esibirsi e divertirsi al di là dei premi e delle votazioni. Quest'anno, proprio per consolidare i legami di amicizia tra i partecipanti e i simpatizzanti, oltre agli spettacoli che inizieranno alle 21,00, il gruppo "Amici del Teatro" con il supporto degli adolescenti organizza anche una cena presso le sale dell'oratorio dove conoscersi, chiacchierare e ovviamente scaldare la voce in compagnia!

Per poter assistere allo spettacolo e per partecipare alla cena è obbligatoria la prenotazione via SMS al numero 347 42 54 369.

TORNEO "PRIMI CALCI"

In occasione del 65° di fondazione del G.S. Marinelli, la società ha organizzato un Torneo aperto alle Scuole Calcio, in collaborazione con l'Oratorio di Comenduno.

L'evento si è svolto Lunedì 2 Aprile ed ha visto coinvolte una decina di "squadre" presenti sul vicino territorio, con bambini delle classi 2010-2011-2012.

Alle 8,45 il fischio d'inizio ha dato il via ad una serie di mini-partite costituite da un solo tempo della durata di 20 minuti. I bambini si sono sfidati ininterrottamente nell'arco di tutta la giornata in un clima di festa e di gioia che li ha visti protagonisti agli occhi di genitori, parenti e amici.

A metà giornata i piccoli atleti hanno potuto recuperare le loro energie con un delizioso pasto offerto dal G.S. Marinelli, mentre gli adulti hanno avuto la possibilità di gustare una buonissima grigliata con polenta e patatine cucinate dai nostri alpini.

Nel pomeriggio il torneo è proseguito fino alle 18,30 circa. Ovviamente non tutti hanno avuto la possibilità di accedere alle finali ma ogni bambino indistintamente è stato premiato: ha vinto la voglia di giocare e di divertirsi insieme! Altro ingrediente fondamentale per la buona riuscita di questo evento è stato il sole che ci ha accompagnato con la sua tiepida temperatura primaverile per tutto il giorno.

Un particolare ringraziamento va a Don Alfio per aver messo a disposizione gli spazi dell'oratorio, a tutti i volontari che si sono adoperati per i vari servizi e ai responsabili sportivi e allenatori che si dedicano con passione a questa attività che tanto piace ai nostri figli.

Francesca Carrara



IN ATTESA DELLA FESTA DELLA MAMMA



"Ogni anno la nostra scuola materna in occasione della festa della mamma a maggio, organizza qualcosa di speciale... L'anno scorso dopo la colazione di rito tra mamme e bimbi, fatta in oratorio, le maestre hanno pensato ad una mattinata dedicata a noi. Insieme ai nostri bambini abbiamo partecipato alle lezioni di motricità e di inglese e per finire abbiamo aperto il loro regalo preparato in classe, una bellissima scatola contenente dei mini prodotti di bellezza. Ci hanno proprio coccolato a dovere. Chissà per quest'anno quale bella sorpresa ci attende... siamo tutte curiose..."

Lisa Spinelli

Le previsioni erano chiare, domenica neve e freddo polare. E in parte così è stato, ma non è bastato a fermare gli appassionati dello sci e in particolare i fedelissimi a questo appuntamento che ogni anno è atteso da grandi e piccini. Anche quest'anno eravamo agli Spiazzi di Gromo e come anticipato il sole non ci ha accompagnato, ma la giornata è stata lo stesso una bella festa sulla neve e, anche sotto la neve...

Belle, chiare e incoraggianti le parole di Don Alfio durante la S.Messa : spetta a noi far splendere il sole,



GARA SOCIALE DI SCI FESTA SULLA NEVE

Abele e Vittorio Marinelli, un imponente trofeo in legno rappresentante 2 mani che stringono in se gli sci, simbolo del nostro sport, creato dall'artista Pasi-ni P.Luigi, una scultura molto bella e originale che ci onora avere nella nostra sede. Sul trofeo ogni anno verranno incisi i nomi del miglior tempo assoluto maschile e femminile che quest'anno saranno quelli della sorpresa Veronica Luiselli e dell'intramontabile

Alberto Pelliccioli.

Dopo la S.Messa celebrata sul coloratissimo palco delle premiazioni tra coppe e trofei, è stato il momento del pranzo dove abbiamo avuto l'occasione per scambiare quattro chiacchiere in allegra compagnia.

Nel frattempo fuori la neve imbiancava ancor di più il paesaggio rendendolo ancora più bello. E poi il momento tanto atteso delle premiazioni con i bimbi in prima fila a ritirare il meritato premio, tutti contenti e orgogliosi.

Un ringraziamento particolare a tutti i nostri sostenitori, a tutti i volontari, e a tutti i partecipanti che con passione hanno dimostrato tanta voglia di sci e compagnia. Grazie a tutti.

GS Marinelli



se sui nostri volti si accende il sorriso il sole splende anche se fuori c'è una tempesta di neve e... vuoi vedere che un pezzo di paradiso è anche questo? Bravo Don!

La giornata è iniziata con la gara di slalom gigante dove 64 concorrenti si sono dati battaglia divisi in diverse categorie.

In palio premi per tutti e in particolare la coppa Agostino Noris al miglior tempo maschile tesserato alla federazione che è andato a Martinelli Claudio e la coppa Marcello Noris al femminile che ha visto primeggiare la piccola Noemi Breda. La coppa Mons. Nicoli è andata al più giovane partecipante, Francesco Capelli di soli 4 anni, e la coppa del gruppo Alpini al 1° Alpino e cioè Pelliccioli Alberto. È stato presentato anche il nuovo trofeo F.Ili



Non solo Sofia Goggia e Michela Mo-ioli. C'è un'altra bergamasca che quest'anno ha conquistato la Coppa del mondo di sci. È della Val Seriana e abita a Comenduno di Albino. Si chiama Anna Fabretto Martinelli, ha 77 anni e corre per il Gruppo Sportivo Marinelli. La sua categoria è la Master C10, riservata ad atlete che hanno dai 75 agli 80 anni. In questi giorni è tornata da Serre Chevalier, in Francia, con la coppa di cristallo, conquistata per la seconda volta in carriera.

La comunità di Comenduno si congratula con lei che in questa sua carriera sportiva è un esempio per tutti!

GS Marinelli

Gli Alpini di Comenduno nella Comunità la Comunità con gli Alpini di Comenduno



Durante l'anno vediamo gli Alpini impegnati nelle varie attività che si svolgono nella nostra comunità. Il tutto nella normalità come se fossero persone "indistruttibili" .

Anche loro vivono le gioie e le preoccupazioni di tutti noi, e possono essere sostenuti in molti modi.

Il 2 giugno presso la Chiesetta degli Alpini, si terrà una Santa Messa per ricordare quanti di loro nel 2017 "SONO ANDATI AVANTI" , ed in questa occasione la Comunità unisce anche una preghiera a Dio, affinché doni a tutte queste persone di buona volo, tanta salute, energia e fede per continuare a lavorare con noi.

Sappiamo che il 2 giugno ci sono tante attività in programma, ma il nostro gruppo Alpini vi aspetta il

**2 GIUGNO alle ore 10,00 presso
la CHIESETTA DEGLI ALPINI
Santa Messa del gruppo di
Comenduno.**

In caso di pioggia la S.Messa sarà presso la chiesetta di S.Maria.

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

**Collegati al sito <http://www.oratorio-comenduno.it/>
e iscriviti alla newsletter.**

**Sarai sempre aggiornato sulle notizie che riguardano
la Comunità di Comenduno!**

A PROPOSITO DI MISERICORDIA...

Un pò di pietà per il povero Giuda?

È da un pò di tempo che, soprattutto nella settimana Santa, quando si ricorda la Passione di Cristo, mi agita la mente pensando ai due tradimenti e cioè a quello di Pietro e di Giuda, finiti in modo diametralmente opposto.

Pietro che si pente ed ottiene il perdono di Cristo mentre Giuda, pentitosi anche lui ma, non credendo alla misericordia ed al perdono, si toglie la vita. Ma Giuda è degno di Misericordia? Che titolo abbiamo noi di giudicare?

Ho posto il quesito ad un mio amico prete e compagno di Seminario e lui, per tutta risposta mi ha indirizzato il testo qui sotto riportato.

Povero Giuda! Che cosa gli sia passato nell'anima io non lo so. È uno dei personaggi più misteriosi che noi troviamo nella Passione del Signore. Non cercherò neanche di spiegarvelo, **mi accontento di domandarvi un pò di pietà per il nostro povero fratello Giuda.** Non vergognatevi di assumere questa fratellanza. Io non me ne vergogno, perché so quante volte ho tradito il Signore; e credo che nessuno di voi debba vergognarsi di lui.

E chiamandolo fratello, noi siamo nel linguaggio del Signore. Quando ha ricevuto il bacio del tradimento, nel Getsemani, il Signore gli ha risposto con quelle parole che non dobbiamo dimenticare: **"Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo!"** Amico! Questa

parola che vi dice l'infinita tenerezza della carità del Signore, vi fa anche capire perché io l'ho chiamato in questo momento fratello. Aveva detto nel Cenacolo non vi chiamerò servi ma amici. Gli Apostoli son diventati gli amici del Signore: buoni o no, generosi o no, fedeli o no, rimangono sempre gli amici.

Noi possiamo tradire l'amicizia del Cristo, Cristo non tradisce mai noi, i suoi amici; anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di Lui, anche quando lo neghiamo, davanti ai suoi occhi e al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore. **Giuda è un amico del Signore anche nel momento in cui, baciandolo, consumava il tradimento del Maestro.**

Perdonatemi se questa sera che avrebbe dovuto essere



Una icona bizantina che rappresenta il tradimento di Giuda

di intimità, io vi ho portato delle considerazioni così dolorose, ma **io voglio bene anche a Giuda, è mio fratello Giuda.** Pregherò per lui anche questa sera, perché io non giudico, io non condanno; dovrei giudicare me, dovrei condannare me.

Io non posso non pensare che anche per Giuda la misericordia di Dio, questo abbraccio di carità, quella parola amico, che gli ha detto il Signore mentre lui lo baciava per tradirlo, io non posso pensare che questa parola non abbia fatto strada nel suo povero cuore. E forse l'ultimo momento, ricordando quella parola e l'accettazione del bacio, anche Giuda avrà sentito che il Signore gli voleva ancora bene e lo riceveva tra i suoi di là. Forse il primo apo-

stolo che è entrato insieme ai due ladroni.

E adesso, lasciate che io pensi per un momento al Giuda che ho dentro di me, al Giuda che forse anche voi avete dentro.

E, lasciate che io domandi a Gesù, a Gesù che è in agonia, a Gesù che ci accetta come siamo, lasciate che io gli domandi, come grazia pasquale, di chiamarmi AMICO. La Pasqua è questa parola detta ad un povero Giuda come me, detta a dei poveri Giuda come voi. Questa è la gioia: che Cristo ci ama, che Cristo ci perdona, che Cristo non vuole che noi ci disperiamo.

(da un'omelia del Giovedì Santo del 1958 di don Primo Mazzolari, parroco di Bozzolo)

LEGGEREZZA...

...un altro modo di "risorgere"

Da tempo aspettavo quei giorni e la piccola angoscia che li precede, troppo da cambiare, lo spazio vitale da comprimere, gente da ritrovare o da conoscere, fatica da fare e poi, forse, qualcosa da portare a casa.

Nei mesi precedenti, tra di noi, avevamo concordato di non parlarne, così senza decidere, solo un coincidere di intenzioni, come succede a chi ha passato insieme una vita e sa che una soluzione in qualche modo arriverà.

Si era deciso, invece, di andare alla Messa del Sabato Santo, e lì nel silenzio, quando eravamo passati dal buio alla luce, avevo forse intuito che "risorgere" potesse significare tante cose, anche poter tornare a vivere con un po' di leggerezza dopo un periodo di prova.

Senza preavviso poi, dopo Messa, ci eravamo incontrati, anche loro come noi con i visi stanchi e un po' tirati, ma decisi: "allora si fa ... è settimana prossima, ci troviamo per organizzare", alla fine come si dice, se tu non ti occupi di qualcosa, quella cosa si occuperà di te.

Così, dopo qualche giorno, le avevo trovate lì, al tavolo della cucina di casa nostra, intente a confrontare orari e impegni, stabilire pranzi e cene, provare a immaginare qualche giorno insieme, giustamente mettevano le mani avanti, come fa chi sa per certo che dovrà portare il peso dell'organizzazione di una settimana via da casa ma fa fatica ad immaginare qualcosa per cui valga la pena veramente di fare questo sforzo.

Un tiepido sole scaldava quel pomeriggio di aprile, forse proprio il primo dopo un lungo inverno, e alla fine della chiacchierata questo tepore sembrava averle contagiate un po', oltre alla fatica di programmare avevano sentito il piacere di farlo insieme e di leggere nelle parole e negli sguardi dell'altra qualcosa delle proprie piccole e grandi fatiche, gioie e fragilità.

Arrivati all'appartamento, al centro del paese, avevo avvertito subito come fosse bastata quella piccola distanza da casa per spostare il nostro equilibrio verso il baricentro di qualcosa, una forza che attirava lì la gente, visi da incontrare, storie da ascoltare.

Eravamo a tavola a cena, quella prima sera,

noi quattro ed i ragazzi, intenti a stemperare nell'allegria l'ansia di conoscersi e di trovare insieme un nuovo equilibrio, seppur provvisorio, quando erano arrivati loro, i nostri primi ospiti, non erano ufficialmente i custodi della casa ma venivano ad assicurarsi che tutto funzionasse, con quella attenzione e premura che vale di più di mille stelle Michelin, e noi pieni di gratitudine non avevamo potuto fare altro, per ringraziarli, che coinvolgerli nell'allegria della serata e passare un bel momento insieme.

E così era stato i giorni successivi, ogni volta che qualcuno entrava da quella porta, portava una storia, condivideva un momento di serenità con noi, e ci lasciava un sorriso.

Avevamo anche fatto qualche piccolo servizio, la sera dopo il lavoro, ma in modo molto tranquillo e naturale, come fossimo già tornati a casa nostra, con l'unica differenza di averla spostata di qualche metro verso il centro del paese.

Così era passata quella settimana, mischiando le carte, giocando e chiacchierando, avevamo scoperto negli altri qualcosa che ci mancava, raccontato e ascoltato le nostre vite, condiviso e apprezzato altri modi di stare insieme, ed io non avevo potuto fare a meno di pensare che, quel Signore del quale ci ricordavamo prima di mangiare, fosse proprio lì, in quella forza che sentivamo così forte al centro della comunità.

Fino a quell'ultima sera, la tavola ancora un po' più lunga, altri amici da ritrovare, ragazzi che provavano a diventare grandi, altri che scappavano a giocare, ancora una partita insieme, un bel modo per salutarci e lasciarci con la sensazione che ne fosse sicuramente valsa la pena.

Alla fine, dopo aver passato ai successivi inquilini la "Luce" da tenere "Accesa" alla finestra, a casa nostra ci eravamo tornati veramente, un po' stanchi, ma contenti e positivi, sicuramente con più leggerezza nel cuore, avevamo forse trovato, in quella casa al centro delle comunità, un altro piccolo modo di "risorgere"?

Mario Persico



Spedire, Ricevere, Comunicare: Lo Facciamo Bene!
Albino

MBE 546 Via Roma, 18 - 24021 Albino (BG)
Tel. 035.761065 - Fax 035.760400
mbe546@mbe.it - www.mbe.it/albino

f MBEAlbino

Tutta la Cancelleria che vuoi!

■ Spedizioni ■ Grafica & Stampa



Scuola | Ufficio | Casa

Anche quest'anno noi, genitori dei bambini della scuola dell'infanzia, abbiamo deciso di metterci in gioco per i nostri figli. Tutto è iniziato di fronte ad una fetta di torta... è risaputo che è proprio a tavola il luogo dove nascono le idee più accattivanti! Durante il nostro primo incontro abbiamo stabilito che avremmo mantenuto vivo l'interesse, dimostrato dai bambini negli anni passati, nel vedere recitare alcune mamme. Abbiamo quindi parlato con le insegnanti e con Mariateresa per sottoporre il nostro progetto chiamato "La valigia delle storie", il quale prevedeva incontri mensili di drammatizza-

fatica "spesa" è stata ampiamente ripagata dagli sguardi dei bambini "mezzani" e "grandi". Ogni volta che noi mamme ci presentavamo con la nostra grande valigia, all'interno della quale c'erano i vari accessori di scena e i libri scelti, i bimbi si mostravano stupiti e desiderosi di scoprire quale avventura avrebbero dovuto vivere. Questa esperienza è stata anche per noi entusiasmante ed arricchente; infatti ci ha offerto l'opportunità di conoscere mamme che fino a quel momento non frequentavamo e ci ha permesso di capire che travestirsi e giocare con i bambini non significa "abbassarsi al loro livello, ma significa innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti".

Le mamme della "valigia delle storie"



UNA STRANA VALIGIA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI COMENDUNO

zione di fiabe e annessi laboratori. Il team delle docenti ha subito sostenuto le nostre proposte, confermando la disponibilità a collaborare attivamente con i genitori. Tutto ciò può sembrare scontato ma, di fatto, sono poche le scuole che accolgono con tanto entusiasmo le idee delle famiglie e che permettono loro di entrare nella quotidianità scolastica; per questa opportunità noi le ringraziamo davvero di cuore.

Il nostro debutto si è tenuto nel mese di ottobre, ma la preparazione si è svolta diversi giorni prima; questo progetto infatti ha richiesto tempo e impegno da parte di tutte noi nel programmare, provare e preparare il materiale utile per i vari laboratori, ma la

Dite: è faticoso frequentare i bambini. Avete ragione. Poi aggiungete: perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inchinarsi, curvarsi, farsi piccoli. Ora avete torto. Non è questo che più stanca. È piuttosto il fatto di essere obbligati ad innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti. Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi."

Janusz Korczak

IN VIAGGIO ... VERSO L'AFRICA!



Nei mesi scorsi tutte le classi del plesso sono state coinvolte in un progetto bellissimo che, in più giorni, ha permesso agli alunni di partecipare ad attività un po' diverse dal solito e di fare espe-

diversi, con valigie piene di oggetti diversi, per raggiungere mete diverse ... E tu che stai leggendo, cosa metteresti nel tuo bagaglio se dovessi lasciare il tuo Paese per andare in un luogo sconosciuto, portando con te solo lo stretto indispensabile? Cos'è per noi oggi l'essenziale? Cosa significherebbe ora lasciare i nostri affetti e la nostra terra, in cerca di un futuro migliore per noi e per i nostri figli? I bambini, con la loro spontaneità, sono stati capaci di dare risposte profonde e sensibili a questi importanti quesiti, provando a mettersi nei panni di chi il viaggio non lo fa per piacere o divertimento.

E, dopo aver giocato al "Memory dei mostri", hanno capito che non bisogna temere chi è diverso da noi nell'aspetto fisico, nel carattere, nelle abilità, perché "siamo tutti diversi, ma uguali" nella dignità e nei diritti.

La terza giornata, gestita da noi insegnanti, ha visto bambini di varie età e classi lavorare in gruppi "verticali" per produrre maschere, vestiti, strumenti musicali, manufatti in argilla e numerosi cartelloni per documentare e rielaborare le esperienze vissute nei giorni precedenti, lavori che poi sono stati esposti all'interno della scuola per alcune settimane. La mostra è stata visitata ed apprezzata da molti genitori, zii e nonni, oltre che dalla Dirigente Scolastica. Per finire in bellezza, il progetto si è concluso con un meraviglioso spettacolo teatrale intitolato "Moztri",



rienze nuove alla scoperta della cultura africana, sconosciuta alla maggior parte di noi, ma familiare per i numerosi bambini frequentanti la nostra scuola, originari di alcuni dei Paesi di questo immenso continente.

Una giornata è stata dedicata alla visita del Museo Africano, situato a Basella di Ugnano, dove gli alunni hanno potuto conoscere la vita dei loro coetanei in un villaggio, imitando alcuni dei lavori che vengono svolti anche dai bambi-

ni: andare a prendere l'acqua, raccogliere la legna per il fuoco ed i prodotti delle coltivazioni, spazzare la capanna... oltre che frequentare la scuola per imparare a contare, leggere e scrivere, naturalmente in un alfabeto tutto diverso! Che divertimento è stato indossare quegli abiti coloratissimi e mettersi in testa parrucche piene di trecce! E che bello è stato ascoltare storie, cantare e ballare con il capo-villaggio: voci, ritmi e melodie lontane, suonate da strumenti semplici ma capaci di coinvolgere tutti, proprio tutti, e che, anche oggi, a distanza di settimane, risuonano nelle nostre teste e nei corridoi della scuola. Altra attività molto gradita è stata quella che ci ha insegnato a dipingere con i colori naturali ricavati da spezie profumate (curcuma, cannella, peperoncino, zafferano, masala) o dalla polvere di cacao: naturalmente, tutti i soggetti rappresentati erano africani D.O.C.!

Un'altra giornata ha visto l'intervento a scuola degli educatori della Caritas, che ci hanno aiutato a riflettere sul tema del viaggio: quanti e quali diversi motivi spingono le persone a mettersi per strada, con mezzi di trasporto



organizzato presso l'Auditorium comunale, che ha rappresentato il tema della diversità con situazioni molto divertenti, create dai bravi attori della compagnia "Luna e Gnac".

Docenti ed alunni sono molto soddisfatti per aver realizzato insieme questo Progetto, che ha fatto crescere grandi e piccoli nella capacità di condivisione e di collaborazione, mettendo in campo risorse inaspettate. Speriamo così di aver contribuito a comunicare il rispetto per le culture "altre" e per tutte le diversità, promuovendo attraverso queste proposte interculturali l'educazione alla convivenza civile, alla solidarietà, alla pace.

Gli Insegnanti della Scuola Primaria "Margherita Hack"

LA STOLA ED IL GREMBIULE

Il 20 Aprile scorso, Papa Francesco si è recato in Puglia per una visita pastorale in ricordo di Monsignor Tonino Bello, Vescovo di Molfetta, nato in quelle zone. Questo Vescovo, di cui è in corso il processo di beatificazione, ci è venuto in mente ricordando il "nostro Vescovo" Monsignor Lino Belotti. Vediamo in questi due sacerdoti alcuni punti in comune, uno fra tanti il fatto di essere conosciuti come "Don" segno della loro prossimità alle persone ed alla loro cura par il gregge a loro affidato.

Vorremmo usare le parole di Don Tonino per rileggere anche alcuni aspetti della vita di Don Lino, della sua capacità di essere uomo, cristiano, prete oltre che Vescovo.

La redazione

Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola con il grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio. Sì, perché, di solito, la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove, con tutti gli altri paramenti profumata d'incenso, fa bella mostra di sé con la sua seta e i suoi colori, con i suoi simboli e i suoi ricami. Il grembiule, invece, ben che vada, se



Monsignor Belotti compie il tradizionale lancio di una palla fatta col Cero Pasquale nelle acque del Po a Goro (Parroco dal 1961 al 1966)

non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazze di macchie, è sempre a portata di mano della massaia. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal Vangelo. Il quale Vangelo, per la Messa solenne celebrata da Gesù nella notte del Giovedì Santo non parla né di casule né di amitti, né di stole né di piviali, parla solo di questo panno rozzo che il maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale. La cosa più importante, comunque, non è introdurre il grembiule nell'armadio dei paramenti, ma comprendere che la stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo.

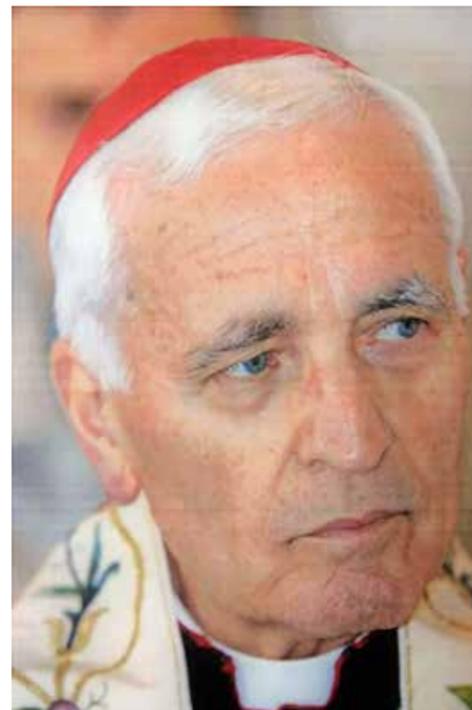
«Si alzò da tavola»: l'Eucarestia non sopporta la sedentarietà. Non tollera la siesta, non permette l'assopimento della digestione. Ci obbliga ad un certo punto ad abbandonare la mensa, ci sollecita all'azione, ci spinge a lasciare le nostre cadenze troppo residenziali per farci investire in gestualità dinamiche missionarie il fuoco che abbiamo ricevuto. Ma «Si alzò da tavola» significa un'altra cosa molto importante. Significa che gli altri due verbi «depose le vesti» e «si cinse i fianchi con l'asciugatoio» hanno valenza di salvezza solo se partono dall'Eucaristia. Se prima non si è stati

a tavola, anche il servizio più generoso reso ai fratelli rischia l'ambiguità, nasce all'insegna del sospetto, degenera nella facile demagogia, e si sfilaccia nel filantropismo faccendiero, che ha poco o nulla a che spartire con la Carità di Gesù Cristo.

Ed eccoci all'immagine che mi piace intitolare «la Chiesa del Grembiule». Sembra un'immagine un

tantino audace, discinta, provocante. Una fotografia leggermente scollacciata di Chiesa. Di quelle che non si espongono nelle vetrine per non far mormorare la gente e per evitare commenti pettegoli, ma che tutt'al più si confinano in un album di famiglia, a disposizione di pochi intimi, magari delle signore che prendono il tè con le quali soltanto è permesso sorridere su certe leggerezze d'abbigliamento o su certe pose scattate in momenti d'abbandono. «La Chiesa del Grembiule» non totalizza indici altissimi di consenso. Nell'hit-parade delle preferenze il ritratto meglio riuscito di Chiesa sembra essere quello che la rappresenta con il Lezionario tra le mani o con la casula addosso. Ma con quel cencio ai fianchi, quel catino nella destra e la brocca nella sinistra, viene fuori un'immagine che declassa la Chiesa al rango di fantesca. Occorre riprendere la strada del servizio che è la strada della condiscendenza, della condivisione, del coinvolgimento in presa diretta nella vita dei poveri. È una strada difficile perché attraversa le tentazioni della delega: stipendiare lavapièdi perché ci evitino la scomodità di certi umili servizi. Però è l'unica strada che ci porta alle sorgenti della nostra regalità. L'unica porta che ci introduce nella casa della credibilità perduta è la porta del servizio. Solo se avremo servito potremo parlare e saremo creduti.

Don Tonino Bello, Vescovo



Non è facile riassumere brevemente il cammino pastorale dello zio Don Lino perché non è stato un percorso lineare ma, come si direbbe oggi, sull'insegnamento di Papa Francesco, il suo è sempre stato un ministero di frontiera, nelle periferie del mondo, missionario non tradizionale o come noi lo intendiamo solitamente, ma inserito in realtà fortemente laicizzate e secolarizzate

Era nato il 19 ottobre 1930 a Comenduno, in una famiglia numerosa, che abitava in una casa da tutti chiamata «Casèla» e che radunava 16 persone: il padre Pietro, la mamma Olimpia, undici figli, due zie non sposate e la nonna. Viene battezzato col nome di Bortolo, ma poi viene chiamato sempre Lino.

Dopo le elementari, decide di entrare nel Seminario diocesano, per passare poi nella Comunità missionaria del Paradiso, fondata a Bergamo nel 1949 dal vescovo Adriano Bernareggi e da don Fortunato Benzoni per aiutare le diocesi afflitte da scarsità di clero e per essere presenti fra gli emigranti. Riceve l'ordinazione sacerdotale il 12 giugno 1954 dal vescovo Giuseppe Piazzi. L'ingresso a Comenduno per la prima messa è particolarmente sentito da tutta la popolazione in quanto con lui ha celebrato la sua prima messa anche Mons. Gildo Camozzi.

Le prime destinazioni come prete

UN PRETE CON LA VALIGIA SEMPRE PRONTA

La vita dello zio "don Lino"

«paradisino» sono nella diocesi di Comacchio, come coadiutore parrocchiale nelle parrocchie del Santo Rosario (1954-57) e del Duomo (1957-61), poi parroco di Goro di Ferrara (1961-66). Zone a quei tempi depresse paludose e soggette a periodiche inondazioni ove la pratica religiosa era relegata quasi esclusivamente alle donne anziane.

Dal Po Don Lino viene mandato in Svizzera, dove è cappellano fra gli emigranti (1966-73) a La

Chaux de Fonds e poi a Zurigo come direttore dei missionari per gli emigranti italiani (1973-81). Nel 1981 torna a Bergamo come superiore della Comunità missionaria del Paradiso, incarico che ha ricoperto ininterrottamente fino al 2016 e nello stesso anno 1981, è insignito del titolo di cappellano di Sua Santità. Contemporaneamente è membro del Consiglio Presbiterale diocesano (1982-96) e direttore generale della Fondazione Migrantes a Roma della Conferenza episcopale italiana (1987-96). Nel 1996 viene scelto come vicario generale dal vescovo Roberto Amadei. Il 15 maggio 1999 è nominato vescovo titolare di Tabla (antica città Algerina) e ausiliare del vescovo di Bergamo.

Il 29 giugno successivo, in Cattedrale, riceve la consacrazione episcopale dal vescovo Amadei. È presente anche un folto gruppo di ex parrocchiani di Comacchio e Goro di Ferrara.

Per la sua riconosciuta competenza in questo ambito pastorale, da quasi sei anni il vescovo Belotti è presidente della Commissione per le migrazioni della Conferenza episcopale italiana. Dal 2005 al 2008 è anche membro del Pontificio Consiglio della pastorale dei migranti e gli itineranti.

Il 22 gennaio 2009, insieme al vescovo Amadei, la Santa Sede accetta le dimissioni per raggiunti

limiti di età. «Ho potuto conoscere a fondo la ricchezza religiosa della nostra diocesi e ho sempre cercato il dialogo e l'amicizia con i sacerdoti, anche quelli che hanno lasciato il ministero o sono in difficoltà — aveva detto tracciando un bilancio del suo operato di vescovo ausiliare —. In stragrande maggioranza, i preti bergamaschi sanno dare più che ricevere. In non poche parrocchie, c'è una vera fioritura di impegno nel laicato».

Ma il ritiro non significa pensione. Infatti, viene confermato vicario generale dal nuovo vescovo Francesco Beschi per quasi un anno, fino al 19 dicembre 2009. «Non ci stancheremo mai di ringraziarti — gli disse il vescovo Beschi —. Sei stato un padre per noi. Questo grazie esce dal cuore delle nostre comunità e della Chiesa di Bergamo. Il nostro non è un saluto, perché non te ne vai dalla nostra Chiesa e dal nostro presbitero diocesano».

Pur rimanendo nella comunità del Paradiso frequenta in modo assiduo la «sua parrocchia» dove si sentiva veramente a casa e dove nelle sue passeggiate domenicali dopo aver celebrato la S. Messa, si intratteneva con tutti, scherzava ma era sempre disponibile ad ascoltare chiunque incontrasse. Per tutti a Comenduno non era altro che «Don Lino» perché era considerato di famiglia e da tutti era benvenuto.

Purtroppo la malattia incominciava a dare i primi segnali di un progressivo aggravarsi e tutti noi settimanalmente ci si accorgeva al suo celebrare la S. Messa con difficoltà di memoria e di coordinamento.

Da alcuni anni il nostro Don Lino, per l'aggravarsi della salute, era ospite della Fondazione Piccinelli di Scanzorosciate ove alle ore 9,00 del 23 marzo assistito costantemente dai parenti e dai sacerdoti presenti nella casa di riposo, è ritornato al Padre.

Fausto Noris

IL TESTAMENTO SPIRITUALE



Questo titolo non ha lo scopo di salutare da morto ma quello di colloquiare scrivendo da vivo con i "fratelli" spirituali con i quali ho vissuto molto o poco tempo la vita da ragazzo, da giovane, da seminarista, da prete e da Vescovo.

Il sacerdote deve essere in comunicazione eloquente anche dopo la sua morte richiamando i sentimenti che aveva nel cuore, gli affetti ed i ricordi che non facilmente svaniranno in voi vivi né in me nell'eternità. Pensate carissimi che già il 12.10.1962 durante gli Esercizi Spirituali alla Verna lo scrissi.

Avevo 8 anni di messa ora 60 e lo rifaccio.

Come potevo ricordare quelle migliaia o milioni di persone che ci siamo conosciute, amati, aiutati lungo la vita.

Io debbo loro profonda riconoscenza e ringraziamento per il bene, l'amicizia, il sacrificio, la bontà, la santità di vita perché mi hanno accompagnato e dato esempio per maturarmi come uomo, come prete, come santo.

Tanti sono in paradiso, ma tantissimi vivono ancora.

Innanzitutto innalzo a Dio onnipotente un cordialissimo grazie per avermi messo sulla strada superiori e Direttori Spirituali che mi hanno preparato a questa sublime dignità, il Sacerdozio, che spero di averlo servito bene nonostante i miei limiti e le mie miserie umane.

Spero di non essermi reso indegno.

Non posso dimenticare la "Comunità Missionaria Paradiso" con i suoi fondatori il Vescovo Mons. Bernareggi e Don Fortunato Benzoni.

La vita missionaria mi è stata di molto aiuto spirituale e pastorale sia in Parrocchia (2 a Comacchio) e in Svizzera con altri confratelli per un aiuto di fede e di pratica religiosa agli emigranti italiani.

Devo ringraziare Iddio, che lì mi ha mandato e la bontà degli emigranti.

Ringrazio per la bellissima esperienza che ho fatto.

Io che conosco i miei limiti, ma anche buona voglia di lavorare come tanti, mi meraviglia il fatto che i Superiori e Vescovi mi abbiano ritenuto degno e capace di reggere, collaborare in situazioni, in compiti

impegnativi e con responsabilità.

È vero che il Signore con me è stato troppo buono, però di aiuto per lungo tempo specialmente dal 1973 fino al 2009.

Non finirò mai di ringraziarlo quando lo vedrò (spero) se ne sarò degno.

Riconosco di aver avuto un buon ascendente (che Dio mi liberi dalla vanagloria) dovunque sono stato ed in coscienza posso dire che nell'agire, la rettitudine è stata la mia norma.

Situazione di orgoglio non le escludo perciò mi sento in dovere di chiedere pubblicamente perdono se non sempre a chi mi ha avvicinato ho saputo dare il gusto dell'amore e del divino e l'è sensazione di trovarsi con un figlio che Dio "ama".

Se vale per tutti la frase "Voluntas Dei Santificatio vestra" Dio per il prete e per il Vescovo lo fa valere di più.

Ho una perfetta sensazione che il Signore mi chiamava ad essere santo prete come lo vuole la chiesa.

Se non lo sono è per mia colpa. Lo ringrazio però cordialmente per avermi sempre perdonato le mie mancanze, le mie debolezze.

Al Sommo Pontefice, ai Vescovi di Bergamo e delle

diocesi dove ho operato ripeto "Riverenza e obbedienza" e dico grazie per la bontà usatami e per l'esempio datomi.

Ringrazio il Signore per ultimo la mia famiglia: mamma, papà, le 7 sorelle e 4 fratelli, nipoti (62) pronipoti (48) pro pronipoti numerosi anch'essi.

Ricca di nobili sentimenti, di onestà, di fede, di piena concordia, ci ha aiutato a far maturare due vocazioni religiose: io prete ed una suora Comboniana.

Se può essere di giovamento offro la mia vita per la Chiesa e per il mondo perché il Signore aiuti ad avere vocazioni ed il mondo riconosca e viva sapendo di essere "figlio di Dio".

Offro queste mie parole e volontà le offro alla Mamma del cielo Maria santissima verso la quale, fin dalla mia fanciullezza, ho coltivato grande devozione.

A Lei anche i miei ultimi respiri intesi come anelito verso il sommo bene.

Bergamo 25 marzo 2014

Annunciazione del Signore

+ Bortolo Lino Belotti
Anno del 60° di Sacerdozio

LA SUA PRESENZA E LA SUA OPERA SONO STATE UN DONO, NON SOLO PER LA CHIESA DI BERGAMO

L'ultimo saluto al vescovo ausiliare Lino Belotti

«Riconoscenza e speranza: sono le due parole per rileggere la vita e la missione di monsignor Lino. È stato un grande dono non soltanto per la Chiesa di Bergamo». Con queste parole, il vescovo Francesco Beschi ha tracciato il ritratto di monsignor Lino Belotti, vescovo ausiliare della nostra diocesi dal 1999 al 2009 e con alle spalle vaste esperienze pastorali in diocesi povere e fra i migranti italiani, durante i funerali, svoltisi lunedì 26 marzo in Cattedrale. Hanno concelebrato una ventina di vescovi e una folta schiera di preti bergamaschi, segno dell'affetto e della stima verso il vescovo nativo di Comenduno, scomparso a 87 anni dopo lunga infermità il 23 marzo scorso. Numerosi anche i fedeli e le autorità presenti. «Ci ritroviamo in preghiera nel ricordo affettuoso del vescovo Lino che accompagniamo nell'incontro con il Signore che ha servito per tutta la vita. –

ha detto il vescovo all'inizio dei funerali – Lo facciamo con fede e riconoscenza». Monsignor Beschi ha espresso il suo sincero grazie «a tutti coloro che gli hanno voluto profondamente bene», alle persone «che si sono presi cura di lui durante la malattia» e alla comunità missionaria del Paradiso, «che ha contrassegnato la sua vocazione». All'omelia, il vescovo ha sottolineato la coincidenza dei funerali con i riti della Settimana Santa, che sono cuore della fede cristiana. «Diciamo grazie al Signore per questa coincidenza, che sembra dare un sigillo alla vita di monsignor Lino». Monsignor Beschi ha ringraziato i preti e i vescovi presenti ai funerali, ricordando di aver ricevuto attestati scritti di stima e cordoglio da alcuni vescovi bergamaschi impegnati in terre lontane. «L'arcivescovo Francesco Panfilo dalla Papua Nuova Guinea di monsignor Lino ha scritto: "È stato un

grande dono per la Chiesa di Bergamo, ma anche per la Chiesa italiana e mondiale". Il vescovo ha ricordato il motto episcopale di monsignor Belotti «In te Domine speravi». «È la parte finale dell'inno del Te Deum, che esprime in modo gioioso la riconoscenza al Signore. Tutta la vita e il servizio di monsignor Lino sono stati sotto il segno della riconoscenza e della speranza verso Dio». Il vescovo ha poi citato la prima lettura, quella di Isaia, in cui parla del servo del Signore nelle nazioni. «Monsignor Lino è stato servo di Dio nella comunità missionaria del Paradiso da prete e da vescovo». Di monsignor Lino Belotti il vescovo ha poi ricordato «il sorriso, il carattere mite e determinato, la scelta della povertà, l'amicizia verso il Beato don Sandro Dordi, che sarà stato fra i primi ad accoglierlo». Il vescovo ha infine confidato un aneddoto raccontatogli dal vescovo



Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com





Roberto Amadei. Nel corso di una udienza per l'anniversario della beatificazione di Papa Giovanni, il vescovo Amadei presentò l'ausiliare Belotti a Papa Benedetto XVI. «Salutandolo, all'improvviso monsignor Lino disse al Papa: "Lei sa che cos'è il Paradiso?". E il Papa e i presenti



Don Lino nei suoi incontri con i Pontefici. L'ultimo nel giugno 2013 in occasione del pellegrinaggio Diocesano per il Cinquantesimo della morte di Papa Giovanni XXIII



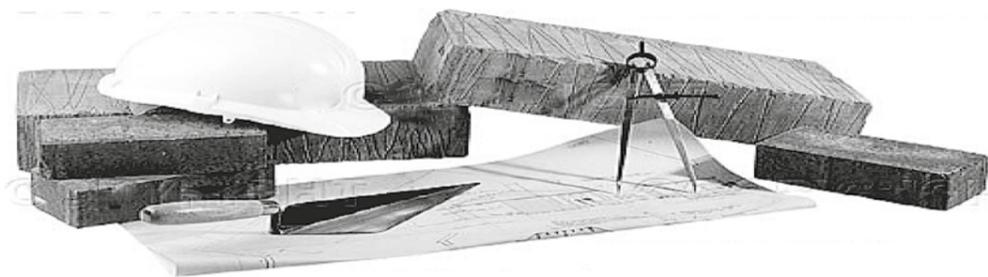
prossimo». È stato poi letto il messaggio di cordoglio di Papa Francesco. Al termine, tutti i vescovi presenti hanno accompagnato la salma del vescovo Belotti sul sagrato della Cattedrale. È stata quindi portata nella chiesa parrocchiale di Comenduno, dove è stata celebrata una Messa in memoria prima della sepoltura nel cimitero locale.

(articolo tratto da "Santalessandro.org" notiziario on-line della Diocesi di Bergamo)

rimasero sorpresi da questa domanda». Monsignor Beschi ha concluso riprendendo una frase del messaggio di cordoglio ricevuto dall'arcivescovo Sergio Gualberti dalla Bolivia, molto amico di monsignor Lino: «Il vescovo Belotti è stato segno di speranza assunta a certezza». Alla fine dei funerali, due testimonianze. «È sempre stato presente nella vita della nostra diocesi e sempre vicino con il sostegno ai sacerdoti», ha ricordato il vicario generale monsignor Davide Pelucchi. «Era instancabile, prudente ma deciso, semplice e sempre attento al prossimo», ha aggiunto il superiore della Comunità missionaria del Paradiso monsignor Gino Rossoni: «Prudente ma deciso, e instancabile, con una personalità semplice e attenta al

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60



Comenduno flash

Durante la Quaresima ANTEAS - PENSIONATI ha organizzato tre incontri al giovedì pomeriggio in villa Regina Pacis. Eravamo in tanti ad ascoltare Don Alfio che ci ha accompagnato per due pomeriggi verso la Passione, la Morte e la Resurrezione del

Cristo. Molto interessante anche la parte storica di quello che è avvenuto in Palestina più di 2000 anni fa e che noi credenti tentiamo tutti gli anni di capire un po' di più. Mi è interessato molto anche il terzo incontro gestito da Walter Piccinini reduce da un soggiorno di due mesi a Gerusalemme presso le suore Comboniane. Il suo tentativo di descrivere come si vive in quella città con palestinesi e israeliani sempre in lotta fra loro è stato intenso e ci ha permesso di riflettere su come i "Grandi della terra" creino delle situazioni che sembrano irrisolvibili. Perciò il quotidiano che vivono queste Suore basato sulla carità, sull'accoglienza e sulla preghiera in quel contesto dà dei frutti miracolosi.

Una bellissima testimonianza, grazie Walter.

La morte del nostro Vescovo Lino in prossimità della Pasqua ci ha dato l'occasione per ricordare di come è stato vicino alla nostra comunità, sempre, anche quando è iniziata la sua fragilità. Noi lo abbiamo seguito nei suoi tanti spostamenti e nelle diverse esperienze di Sacerdote che ha vissuto. Anche perché quando arrivava qui in parrocchia, nelle sue omelie qualcosa raccontava e questo è successo fino a poco tempo fa. Un Sacerdote buono e interessato alla sua grande famiglia e al suo paesello fino alla fine. Mi ricordo l'omelia di presentazione per il nuovo parroco don Capitano di parecchi anni fa dove ci raccomandava di voler bene al nuovo Sacerdote e che non voleva più sentire lamentele dalla comunità. Probabilmente qualche malumore gli era arrivato all'orecchio sul parroco precedente. Ecco, era una persona diretta. Qualche ora prima di morire, mio papà aveva avuto la visita di Don Lino. Una graditissima sorpresa che

gli ha strappato un sorriso perché "era la visita del suo Vescovo".

Eravamo abituati a vivere il mese di maggio come il mese dei Sacramenti dei nostri ragazzi: invece prima Confessione e prima Comunione sono state celebrate in aprile e la Cresima all'inizio di maggio. Se saremo



L'incontro di Walter Piccinini al Centro Sociale

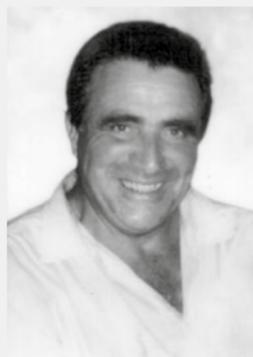
accompagnati dal bel tempo vivremo questo mese dedicato alla Madonna con tante belle iniziative che ci permetteranno di uscire di casa dopo un lungo inverno. Giornate primaverili lunghe, la fine della scuola che si avvicina, qualche serata piacevole in oratorio ci faranno star bene insieme. Questo è anche il mese con una domenica speciale dove si ricorda e si festeggia la mamma. Perciò dalla materna arriveranno i lavoretti per le mamme giovani, dal-

le elementari poesie e canzoncine. Vorrei ricordare le mamme grandi che sono diventate nonne, ma che rimangono comunque mamme perché è un dolcissimo nome che ti rimane sempre.

In questi giorni di Pasqua ho ascoltato alla radio l'esperienza vissuta da un giornalista che a Bardonecchia, nota località per chi scia sul confine francese, ha seguito a distanza un gruppo di ragazzi africani (neri) clandestini che tentavano di attraversare la frontiera salendo sulla montagna innevata. Uno chalet illuminato, addobbato a festa e con musica africana alle stelle ha attirato la loro curiosità e i ragazzi si sono avvicinati alla casa non facendosi notare. Al giornalista che seguiva il tutto si è presentata una scena, a suo dire, "da pelle d'oca". All'interno dello chalet c'era una festa di giovani (bianchi) che si divertivano (giustamente), al caldo. Fuori un gruppo di loro coetanei con la neve fino alla vita che tentavano di salire la montagna con la speranza di una vita migliore. Ma avevano una pelle di colore diverso. Il giornalista non ha commentato quello che ha potuto vedere ma ha sollecitato noi ascoltatori, allibiti, a fare delle considerazioni personali.

noris mariateresa rosbuco

Anniversari



ADRIANO BARONI
m. 3/5/2013



ERMENEGILDO BARONI
m. 21/5/1999



CARRARA DANTE
m. 27/11/1978



BARONI SIRIA
m. 24/5/1968

*Con la speranza che ci viene dalla fede,
sappiamo che ora siete nelle braccia del
Padre Misericordioso e continuate an-
cora ad essere ovunque noi siamo.
I vostri cari*



PEZZOLI ELISA
m. 29/5/1978

Defunti



ARNALDO BERTOCCHI
n. 12/10/1944 - m. 28/2/2018

*"In silenzio hai aiutato,
in silenzio hai sofferto
e in silenzio te ne sei andato"
Ora sei libero di camminare
per le vie del Cielo*

I tuoi Cari



ADRIANO MARTINELLI
n. 2/5/1937 - m. 27/1/2018

*"Io sono la Via, la Verità e la Vita.
Chi viene a me vivrà in eterno,
e la giustizia del Padre
lo accompagnerà."*

Ti pensiamo sempre e con amore.

*Tua Libera,
Denis, Cinzia,
Monica e Federica*



Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

Servizio Ambulanza

*Siamo al servizio della gente con serietà,
competenza e onestà*

Funerali completi a partire da 1.800 euro

Onoranze Funebri
CAPRINI

UFFICIO e ABITAZIONE: ALBINO via Roma, 9
tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

GENERALI
Onoranze funebri
PCP est
sede: via Redipuglia, 27 - RANICA

vasto assortimento di: **LAPIDI e MONUMENTI - SERVIZIO di AUTOAMBULANZA**

QUART ADO

quarta di copertina a cura
del gruppo adolescenti
di quarta superiore

TAIZÈ 2K18

Quando tornerete a casa racconterete di come si mangiava qui e che si andava a messa tre volte al giorno, e non capiranno perchè siete venuti. Ci sarà però una cosa che non riuscirete a descrivere a parole: l'atmosfera di gioia che c'è qui a Taizè, che è il motivo per il quale venite e tornate qui.



Taizè è un'esperienza fantastica per socializzare con persone di altre nazionalità e per vivere il cristianesimo in modo differente. Per questo motivo siete tutti invitati alle nostre preghiere di Taizè che terremo nella chiesa di Santa Maria.

